

Relazione illustrativa del progetto di legge di iniziativa popolare per le banche a carattere regionale

di Loris Palmerini (C.F. PLMLRS68L29G224L) - riproduzione riservata

Nota: il testo del progetto di legge qui descritto è pronto per essere adattato e presentato in tutte le Regioni (Ordinarie ed Autonome) ma non nelle Province di Trento e Bolzano.

Per collaborare ai gruppi già operativi, visita www.repubblica.info

I fallimenti bancari degli ultimi anni hanno pesantemente coinvolto in particolare la popolazione del Veneto, e purtroppo l'effetto domino sulle famiglie e sulle imprese è lontano dall'essere concluso. Infatti a causa di mancati rimborsi e difficoltà creditizie derivanti dal venir meno della liquidità monetaria, continuiamo ad assistere alla morte delle aziende con numerosi suicidi, e pure il benessere delle famiglie sta continuamente scemando. In particolare decine di migliaia di famiglie hanno visto trasformati per legge i loro risparmi in investimenti speculativi, perdendo così le garanzie costituzionali, e successivamente hanno visto azzerato il valore dei risparmi anche a causa di fatti penalmente rilevanti. Questi risparmiatori, oltre ad essere rimasti incolpevolmente privi dei loro risparmi e del diritto al risarcimento, sono stati etichettati come speculatori a cui viene richiesta la prova di innocenza, ed ora si vedono pure richiedere la restituzione di prestiti contratti a causa della impossibilità di veder restituiti gli investimenti che ora nemmeno esistono più.

Le note vicende, ancora in fase di accertamento, hanno delineato una certa responsabilità anche degli enti centrali preposti alla vigilanza interna ed esterna, ma resta il fatto che nel frattempo il territorio regionale ha perso decine di miliardi di liquidità che alimentavano l'economia locale. Questo completa un periodo di circa venti anni nel quale il sistema di banche è stato completamente rivoluzionato.

Originariamente le banche erano vincolate o legate al territorio e vi reinvestivano, garantendo così l'accesso al credito all'economia regionale la cui colonna portante è sempre stata ed ancora costituita da piccole e medie imprese. E' stata proprio la relativa disponibilità di credito di cui ha goduto il Veneto a partire dagli anni '60 ad aver favorito il lievitare dell'economia degli industriali residenti fino a permetterle di diventare, negli anni '90, una fra le più competitive del mondo ed una fra le prime in Europa in termini di PIL/pro capite, un modello così riuscito per l'efficienza, la poliedricità e la distribuzione del reddito da venir studiato mondialmente.

Purtroppo la realtà attuale è agli antipodi, ed una misura di quanto le banche operanti in Veneto siano oggi slegate dal territorio ce la offre il dato che su circa 2500 sportelli bancari presenti, meno di 600 appartengono a banche aventi governo nel territorio.

Ancora più paradossale è il fatto che questa metamorfosi penalizzante si è realizzata in presenza di un sistema BCE che per quasi due decenni ha dato alle banche e agli istituti di Credito liquidità a tassi molto bassi, generalmente attorno al 2 % ma addirittura allo zero per cento (0%) dal marzo 2016, una economicità del credito che tuttavia non si è affatto trasferita al territorio .

Al contrario: le forti banche con testa, capitale e cuore legati al Veneto sono state acquisite, smembrate, vendute o finite in intrighi internazionali rimasti oscuri, facendo emigrare in altri territori gli impieghi di decine e decine di miliardi che invece prima alimentavano la creatività

imprenditoriale. Il fatto è che ad una banca internazionale non conviene investire sul piccolo imprenditore che gli rende al massimo qualche punto percentuale, ma gli conviene direzionare quei denari nella finanza creativa o nei territori in pieno boom economico dove i rendimenti sono decisamente maggiori.

Da quel Veneto ben capitalizzato degli anni '90 che aveva grosse banche legate al territorio e con le casse piene, ci ritroviamo oggi in un Veneto con poche banche locali di piccole dimensioni rimaste impegnate per il territorio, e per di più costrette a consorzarsi in grandi aggregati svincolati dal territorio.

Un sistema di credito legato al territorio regionale permette invece di portare alle aziende, alle famiglie, alle coppie che vogliono metter su famiglia, agli studenti che vogliono laurearsi ecc, la disponibilità di credito alle stesse condizioni di altri territori europei, tanto più che il Veneto è un territorio che ha sempre dimostrato di saper mettere a frutto gli strumenti che gli vengono messi a disposizione.

L'esempio concreto del beneficio che nel tempo può portare un sistema di credito legato al territorio lo offre chiaramente la regione autonoma Trentino-Alto Adige la quale ha sviluppato l'ordinamento degli enti di credito fondiario e di credito agrario, delle casse di risparmio e delle casse rurali, nonché delle aziende di credito a carattere regionale grazie all'articolo 5 dello Statuto del 1972 ed al D.P.R. n. 234/1977 che ha trasferito le attribuzioni degli organi centrali e periferici dello Stato alla Regione per quanto riguarda le banche a carattere regionale, pur mantenendo le valutazioni e le attività di vigilanza alla Banca d'Italia, quest'ultima divenuta oggi di proprietà per lo più non statale.

Meglio evidenziare il fatto che il D.P.R. n. 234/1977 definisce *banche a carattere regionale* le banche aventi *sede legale nel territorio della regione* (ovviamente del Trentino -Alto Adige) e che hanno solo pochi sportelli fuori regione tali da non cambiarne la natura territoriale.

Il sistema del credito regionale del Trentino/Alto Adige, in realtà delegato alle provincie autonome, dalla sua istituzione ha dimostrato per decenni di poter funzionare e di portare benefici al territorio, e non ha quasi subito contraccolpi dal rischio bancario degli ultimi 25 anni. Infatti un sistema di credito regionale fatto di banche statutariamente legate al territorio impedisce l'emigrazione dei patrimoni in esse accumulati dalle diverse generazioni di correntisti, perché le acquisizioni e le fusioni non possono comunque tradire il limite che gli impieghi e l'operatività devono restare prevalentemente nel territorio regionale.

Il florido Veneto degli anni '90 che non aveva questa protezione ha invece visto non solo l'acquisizione delle sue più floride banche e l'emigrazione di decine di miliardi di Euro, ma ha pure visto la distruzione dei patrimoni familiari ed aziendali a causa di una legislazione che non si è occupata di mantenere costante al territorio regionale la disponibilità di credito.

Dunque un sistema di credito regionale e di banche regionali è quanto di più necessario ci sia per le aziende e per le famiglie del Veneto, e per fare in modo che le ricchezze sviluppate con il duro lavoro di una generazione resti a beneficio delle generazioni successive dello stesso territorio e non di speculazioni bancarie internazionali attente ad investire solamente dove rende percentualmente di più.

Nella nostra regione risulta non solo opportuno, ma pure necessario ed urgente realizzare un sistema di credito regionale come quello del Trentino-Alto Adige, che può essere realizzato, praticamente immutato grazie alle competenze regionali.

Infatti la riforma della Costituzione Italiana del 2001 ha sancito che “*Sono materie di legislazione concorrente [...] casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale.*” (articolo 117 c.3 Cost). Riguardo la loro regolamentazione il comma conclude dicendo che “*Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.*”.

Il decreto legislativo 18 aprile 2006 n. 171 ha determinato i principi fondamentali ed il quadro normativo delle banche a carattere regionale, riconoscendo esplicitamente le competenze e la potestà legislativa della Regione, e rendendo possibile dar vita ad un sistema *regionale* di credito, di Casse di Risparmio, di Casse Rurali, appunto vincolate al territorio, che per la loro semplice esistenza potranno rendere disponibile credito ai tassi bassissimi che il sistema BCE mette a disposizione. Questo è dunque possibile a Costituzione immutata e senza attendere *ulteriori* forme speciali di delega per materia che non risultano affatto necessarie alla autonoma iniziativa della regione.

La presente relazione illustrativa allegata al progetto di legge di iniziativa popolare, entrambi scritti da Loris Palmerini, sono stati pensati con lo scopo di ridare ossigeno alla vita economica e dunque alla società che tanto ha dato al paese ritrovandosi ancora una volta privato del proprio giusto, e lo fanno aderendo il più possibile a quanto previsto del decreto legislativo 18 aprile 2006 n. 171, quindi istituendo l'albo delle banche a carattere regionale, e delegando la Giunta, a realizzare la regolamentazione necessaria, tenuto conto della normativa italiana ed internazionale e dell'esperienza contermina del Trentino - Alto Adige. Una volta a regime il sistema permetterà che la liquidità resti investita nel territorio, senza ovviamente impedire la circolazione delle persone e dei loro averi.

di Loris Palmerini (C.F. PLMLRS68L29G224L) - riproduzione riservata

Nota: il testo del progetto di legge qui descritto è pronto per essere adattato e presentato in tutte le Regioni (Ordinarie ed Autonome) ma non nelle Province di Trento e Bolzano.

Per collaborare ai gruppi già operativi, visita www.repubblica.info